

Titolo intervento *Apprendimento linguistico in ambienti multimediali*

Relatore: Luciana Favaro (Università Ca' Foscari Venezia)

Commento alle slides

1

Un ambito specifico della ricerca glottodidattica si occupa da tempo di mettere a fuoco come le tecnologie possano favorire e sostenere l'apprendimento linguistico. Prima di entrare nel vivo di come le tecnologie possano essere utilizzate nei contesti formali per promuovere l'apprendimento linguistico, è importante sottolineare come la scelta di introdurre una tecnologia in classe debba, a nostro parere, essere il risultato di una riflessione critica dell'insegnante sul reale valore aggiunto che questa introduzione comporta. Troppo spesso, infatti, si sente affermare che le tecnologie devono essere adottate obbligatoriamente dagli insegnanti per il fatto stesso che esse sono fortemente presenti fuori della scuola nella vita dei ragazzi.

SLIDE 2: Digital natives debate



Digital natives?

Non dare per scontato il livello di competenza digitale degli allievi
C'è un **dibattito in corso**...

Prensky 'Digital natives', **Tapscott** 'Net Generation'.

Stoll 'Confessioni di un eretico high-tech'; **Carr** 'The Shallows' e 'Is Google making us stupid?'

Bennet e Maton 'The Digital Natives Debate'; e **Anderson** "Neuroscience of children and media"

Esiste di fatto una sorta di 'pressione esterna' dovuta in larga parte ad alcune affermazioni e definizioni che necessitano di essere ancora suffragate da dati scientifici di tipo empirico. Tra queste c'è la definizione di Digital Natives proposta da Prensky (2001) secondo il quale i ragazzi di oggi penserebbero in modo radicalmente diverso da quello delle generazioni precedenti in quanto la loro forte esposizione ai media digitali avrebbe in parte modificato le loro strutture cognitive. La forte diffusione di

questa idea ha determinato quella che Bennet et al. (2008) hanno definito 'academic moral panic'. Come vedremo tra poco, invece, è importante che l'insegnante adotti una determinata tecnologia sulla base di una serie di riflessioni legate alle sue effettive potenzialità e non sulla spinta di un luogo comune che molti studi recenti hanno ridimensionato. Se infatti è indubbio che le abilità tecnologiche di base (la cosiddetta media literacy) dei nostri studenti sono notevoli, non bisogna dare per scontato che essi possiedano delle competenze digitali sofisticate. Le percentuali di ragazzi che non si limitano a essere fruitori di tecnologia ma creano autonomamente contenuti web sono infatti molto ridotte.

Quello che mi preme far presente qui è che su questo tema esiste un importante dibattito in corso che prende il nome di 'Digital Natives Debate' e che allo stato attuale non esistono dati empirici sufficienti per sostenere che le persone che usano intensivamente le tecnologie subiscono delle modificazioni delle strutture cognitive tali da renderle differenti dagli altri.

SLIDE 3: TIC e apprendimento linguistico

TIC e apprendimento linguistico
 le tecnologie possono promuovere l'apprendimento linguistico?

The diagram shows a hierarchy of language learning. At the top is 'The learner and the languages present in school'. Below it are three boxes: 'Regional, minority and migrant languages', 'LANGUAGE(S) OF SCHOOLING', and 'Foreign languages - modern and classical'. 'LANGUAGE(S) OF SCHOOLING' branches into 'Language as a subject' and 'Language(s) in other subjects'. 'Foreign languages - modern and classical' branches into 'Language(s) in other subjects'. At the bottom is 'Curricula and Evaluation'. A red circle highlights the 'Language(s) in other subjects' path.

Sgombrato il campo rispetto al fatto che sia ‘obbligatorio’ introdurre le tecnologie a scuola, vediamo invece come le tecnologie possono contribuire a rendere particolarmente efficace l'apprendimento linguistico nei contesti formali. ALCUNE tecnologie possono infatti fornire un valore aggiunto rispetto alle modalità tradizionali di accostamento alla lingua straniera. Per orientarci rispetto al tema di questo seminario, in questa parte della mia presentazione

mi riferirò soprattutto all'apprendimento della LS e all'apprendimento attraverso una lingua veicolare (vedi schema Council of Europe delle lingue presenti nella scuola).

SLIDE 4: TIC e apprendimento linguistico

TIC e apprendimento linguistico
 quali applicazioni per un curricolo plurilingue e interculturale?

The diagram is identical to Slide 3, but a red circle highlights the 'Regional, minority and migrant languages' and 'Foreign languages - modern and classical' boxes.

Nella parte finale della mia presentazione vorrei invece fornire delle suggestioni indicandovi alcune applicazioni tecnologiche utilizzabili dagli insegnanti per favorire un'educazione plurilingue e interculturale (vedi schema Council of Europe delle lingue presenti nella scuola).

SLIDE 5: Riflessione critica su TIC e lingue

Le tecnologie possono promuovere l'apprendimento linguistico?

Necessità di una **riflessione critica**:

- non tutte le TIC utilizzabili. Qual è il valore aggiunto? “Diritto di essere scettici” (Levy e Stockwell)
- necessaria alle spalle un'adeguata teoria dell'apprendimento linguistico (vedi caso del laboratorio linguistico informatizzato)

➤ **Non tutte le tecnologie sono utilizzabili**

Come ho accennato sopra, ALCUNE tecnologie possono ‘fare la differenza’, contribuendo a creare contesti e ambienti di apprendimento linguistico particolarmente favorevoli. Non tutte le tecnologie sono infatti utilizzabili. Le tecnologie vanno senz'altro prese in seria considerazione quando permettono di svolgere delle attività che altrimenti risultano difficili, se non impossibili, da realizzare altrimenti. Levy e Stockwell (2006) arrivano a parlare del diritto degli insegnanti di essere “scettici” nei

confronti delle tecnologie, fino a prova contraria:

“Le tecnologie della comunicazione usate nella vita di tutti i giorni non sono necessariamente adeguate o funzionali all’apprendimento linguistico. Non c’è nessuna ragione per cui le scelte fatte dagli utilizzatori in ambito privato debbano imporre o rendere obbligatorie le tecnologie da adottare nelle istituzioni educative... L’efficacia del trasferimento dipende in larga misura dalla natura di una specifica tecnologia, dai suoi punti di forza e dalle sue criticità, sia rispetto alle sue funzionalità che rispetto alle sue potenzialità pedagogiche... Gli insegnanti hanno il diritto di essere scettici fino a quando non si presenti un caso convincente attraverso il quale sia possibile valutare la validità della nuova tecnologia per scopi educativi” (pp. 105-106, trad. nostra).

➤ **Necessario che una tecnologia abbia alle sue spalle un’adeguata teoria dell’apprendimento linguistico**

Quando inseriamo una tecnologia per proporre nuove modalità di acquisizione dovremmo verificare che le sue funzionalità siano adeguate rispetto alla teoria dell’apprendimento linguistico che fa da bussola alla nostra didattica. Se abbiamo deciso di mettere in pratica un approccio di tipo comunicativo dovremmo verificare che la tecnologia che vogliamo proporre sia in linea con questo approccio. Per comprendere meglio questa importante questione vorrei citarvi l’esempio proposto dal prof. Alan Waters (in un suo intervento alla IATEFL Conference 2011¹) di una tecnologia che aveva alle spalle una teoria dell’apprendimento linguistico non adeguata. Questo studioso ha raccontato come negli anni Settanta le scuole britanniche avessero visto un’enorme diffusione dei laboratori linguistici informatizzati. Questi costosi apparati tecnologici, dopo un iniziale entusiasmo, sono rimasti totalmente inutilizzati. La spiegazione, secondo Waters, è da riportare al fatto che le funzionalità del laboratorio informatico si basavano sulla teoria di apprendimento linguistico più diffusa in quel periodo, lo Strutturalismo. Secondo questa teoria, per apprendere una lingua straniera bastava esercitarsi ripetutamente attraverso batterie di esercizi strutturali su lessico e forme grammaticali (focus on form). Questa teoria traeva le sue basi dalla teoria psicologica del Comportamentismo che concepiva l’apprendimento come il risultato della formazione di abitudini e comportamenti automatici ottenuti attraverso la ripetuta associazione tra uno stimolo fornito dall’ambiente e una risposta. Successivamente questa teoria si è rivelata infondata e la ricerca ha dimostrato che l’apprendimento linguistico è qualcosa di estremamente più complesso.

SLIDE 6: Approccio comunicativo e Skype

Le tecnologie possono promuovere l'apprendimento linguistico?

Approccio comunicativo

- Krashen (Input hypothesis)
- Swain (Output hypothesis)

↓

Tecnologie della comunicazione

Filmato Bassano-Northwich

La moderna glottodidattica indica tra gli approcci preferenziali quello Comunicativo. Secondo questo approccio, l’apprendimento di una lingua avviene in modo più efficace se si pone l’apprendente di fronte a una situazione comunicativa nella quale egli possa sentire la reale necessità di svolgere degli scambi linguistici. In questo contesto, l’attenzione si sposta sul significato da trasmettere (focus on meaning) e le regole da apprendere sono quelle

¹ Il titolo dell’intervento è ‘Tweeting is for the birds, not for language learning’

<http://iatefl.britishcouncil.org/2011/sessions/2011-04-17/elt-journal-debate-tweeting-birds-not-language-learning>

che servono per far fronte a quella determinata situazione di tipo pragmatico. Tra le varie teorie collegate all'approccio comunicativo vi riporto le due più importanti:


- *INPUT HYPOTHESIS* di Krashen, secondo cui l'acquisizione linguistica si attiva quando l'apprendente può concentrarsi sul significato in un contesto in cui l'input linguistico è per lui comprensibile
- *OUTPUT HYPOTHESIS* di Swain, secondo cui oltre alla presenza di un input comprensibile, è necessario che l'apprendente sia messo nella condizione di poter produrre output linguistico a sua volta. Solo così potrà notare (concetto di noticing) le forme e il lessico di cui necessita perché lo scambio comunicativo sia efficace.

Se guardiamo alla scuola primaria italiana la produzione orale da parte di bambini risulta decisamente poco stimolata, (Teacher's Time Talk è decisamente superiore rispetto allo Student's Time Talk) e anche gli insegnanti che affermano di adottare un approccio comunicativo spesso, in realtà, non lo praticano veramente proponendo invece lezioni frontali, in cui viene spiegata la regola grammaticale e vengono proposti degli esercizi di rinforzo. A mio parere, la causa di questo è legata al fatto che il contesto comunicativo in classe non è autentico, insegnante e bambini condividono la stessa lingua materna e, comunque, l'italiano è la lingua di comunicazione principale. Il risultato è che per dialogare in lingua straniera è necessario simulare e questo non risulta particolarmente motivante.

Esiste una applicazione tecnologica può dare un contributo sostanziale nella soluzione di questo problema e che può cambiare radicalmente questo contesto e facendolo diventare autentico anche psicologicamente. La tecnologia è la Videoconferenza su IP attivabile attraverso piattaforme come SKYPE.

- Segue visione del filmato 'Progetto Bassano-Northwich' che documenta un progetto di telecollaborazione a distanza tra due classi primarie (una inglese di bambini apprendenti di italiano con base a Northwich e una italiana di bambini apprendenti di inglese con base a Bassano) durato circa tre mesi. In questo progetto i bambini hanno condiviso dei task collegandosi tra loro attraverso Skype, con l'obiettivo di confrontare le abitudini alimentari delle mense scolastiche inglesi e italiane. Il contesto di scambio e di apprendimento linguistico, creatosi attraverso questa tecnologia, è risultato altamente motivante e ha contribuito a promuovere un autentico approccio comunicativo, anche nelle lezioni offline preparatorie ai collegamenti.

SLIDE 7: TIC per curricolo plurilingue e interculturale



Quali applicazioni per un curricolo plurilingue e interculturale?

Éveil aux langues

Autobiografie plurilingui e interculturali
→ Digital storytelling (ad es. con Movie Maker) e Portfolio virtuale (ad es. con Padlet)

Interculturalità
→ Raccolta e condivisione di documentazione interculturale: Ninne nanne o racconti tradizionali in Portfolio virtuale (vedi esempio [Padlet](#))

Vorrei ora indicare velocemente due soluzioni tecnologiche che ritengo particolarmente adatte alla promozione di un ambiente educativo nel quale vengono valorizzate le lingue e le culture di ciascun bambino. Le applicazioni a cui accennerò possono essere inserite nel contesto delle attività legate all'approccio "Éveil aux langues" (Risveglio alle lingue). Si tratta di un approccio sostenuto anche dalle politiche linguistiche europee che punta ad avvicinare i bambini accompagnandoli nell'esplorazione del fenomeno

linguistico e proponendo attività di riflessione esplicita sulla lingua materna e su tutte le lingue straniere presenti nella scuola. Questa consapevolezza ha un portato fondamentale in termini non solo di crescita linguistica, ma anche di crescita culturale e sociale, in quanto l'apertura verso chi è diverso da noi è un prerequisito per sviluppare nei bambini la tolleranza e promuovere quindi il rispetto verso gli altri. La prima soluzione è quella del **Digital storytelling**. Utilizzando applicazioni gratuite come Movie Maker è possibile trasferire in un formato multimediale le autobiografie plurilingui e interculturali create dai bambini (link per scaricare una guida al Digital storytelling: <http://www.microsoft.com/education/en-cy/teachers/guides/Pages/Digital-storytelling.aspx>). La seconda è una applicazione internet che permette di creare una **bacheca virtuale** nella quale poter condividere queste autobiografie, ma anche ninne nanne o racconti tradizionali dei paesi di origine dei bambini della classe (uno degli applicativi gratuiti più semplici da utilizzare è www.padlet.com).

Spero in questi pochi minuti di avervi proposto delle suggestioni utili. Vorrei a questo punto concludere riallacciandomi alla prima parte del mio intervento, segnalando come, a mio parere, gli insegnanti di oggi svolgano un ruolo fondamentale. Proprio perché si sono formati in una società analogica, se animati di curiosità ed entusiasmo verso le nuove tecnologie, possono gettare un ponte tra innovazione e tradizione aiutando i ragazzi a mantenere un aggancio a contenuti e valori atemporali attraverso il loro spirito critico e la consapevolezza del valore di altre forme di sapere che non devono essere dimenticate.

BIBLIOGRAFIA e SITOGRAFIA

- ANDERSON, C. A., 2007, "A neuroscience of children and media", in *Journal of Children and Media*, 1(1), pp. 77-85
- BENNET, S., MATON, K., KERVIN, L., 2008, *The 'digital natives' debates: a critical review of the evidence*. British Journal of Educational Technology, 39,5, 775-786
- BUCKINGHAM D., 2006, "Defining digital literacy. What do young people need to know about digital media?", in *The Nordic Journal of Digital Literacy*, 1(4), pp. 263-276
- FAVARO L., 2012, "Web-videoconferencing: a Tool to Motivate Primary School Children Learning a Foreign Language: Two Case Studies", in *EL.LE Educazione linguistica, Language Education*, Edizioni Ca' Foscari, n. 2, edizionicf.unive.it/index.php/ELLE
- KRASHEN S.D., TERRELL T., 1983, *The Natural Approach: Language Acquisition in the Classroom*, Alemany Press, Hayward
- LEVY M., STOCKWELL G., 2006, *CALL Dimensions*, Lawrence Erlbaum Associates, New York
- PRENSKY M., 2001(a), "Digital Natives, Digital Immigrants" in *On the Horizon*, vol. 9, n. 5
- PRENSKY, 2001(b), "Digital Natives, Digital Immigrants, Part 2: Do they really think differently?" in *On the Horizon*, Vol. 9 n. 6

SWAIN, M., 1985, “Communicative Competence: Some Roles of Comprehensible Input and Comprehensible Output in its Development”, in S. Gass & C. Madden (a cura di), *Input in Second Language Acquisition*. Rowley, MA., Newbury House.